

Premessa

1 Presentazione e struttura del volume

Il presente contributo è il primo volume monografico interamente dedicato al frammento dialogico *Vergilius: orator an poeta?* di Publio Annio Floro. Scopo precipuo del lavoro è stato innanzitutto quello di fornire il testo di un commento continuo, che finora mancava.

Il volume presenta una struttura tripartita: un'introduzione, il testo critico con traduzione a fronte, il commento. L'introduzione consta, a sua volta, di due parti principali. La prima tratta della figura dell'autore, affrontando l'inevitabile questione dell'onomastica di Floro ed i problemi relativi alla sua biografia, quella giovanile, delineata proprio nel *Vergilius: orator an poeta?*, e quella successiva, ricostruibile solo in maniera molto ipotetica. La seconda parte, dedicata alla presentazione dell'opera, si articola in quattro sezioni. Innanzitutto è affrontata la storia del testo, con una descrizione del codice unico che tramanda il frammento ed una presentazione delle edizioni critiche e traduzioni del medesimo. Successivamente vengono presi in considerazione i modelli letterari del *Virgilio: oratore o poeta?* – un dialogo di ascendenza platonico-ciceroniana, ma di natura sostanzialmente scolastica – ed il suo contenuto, tanto quello della parte perduta, intuibile soltanto dal titolo, quanto quello della porzione conservata. Sulla base degli indizi interni al testo sono discussi il tempo del racconto e la data di composizione dell'opera. La terza sezione è dedicata alla prosa d'arte di Floro. Vengono prima esaminati in dettaglio la lingua (sintassi, lessico, morfologia) e lo stile (tropi e figure) del *Vergilius: orator an poeta?* e poi illustrate, in una breve tabella, le somiglianze più significative – o presunte tali – sinora individuate tra il dialogo e l'*Epitoma*. Seguono una rapida discussione del ritmo clausolare e un'analitica presentazione dell'intertestualità rilevata nel testo. L'introduzione si chiude con delle considerazioni sulla fortuna del dialogo.

La nuova edizione proposta offre un testo tendenzialmente conservativo ed un apparato critico essenziale, riservando invece al commento l'analisi delle osservazioni e congetture avanzate dalla critica precedente; la traduzione italiana presentata a fronte è concepita principalmente come un ausilio alla comprensione del dettato latino, che cerca di seguire, per quanto possibile, da presso.

Nel commento, che occupa la gran parte di questo contributo, ciascuno dei principali blocchi testuali – non strettamente coincidenti con la divisione tradizionale del frammento in tre capitoli – è preceduto da una introduzione che ne illustra le tematiche e problematiche principali (vd. 1.1 messinscena; 2.1 le peregrinazioni di Floro; 2.6-9 *laus civitatis*; 3.1 *possessio e professio*

litterarum). Ad uso di quanti consulteranno il commento solo in punti specifici – e saranno i più –, ai singoli paragrafi (o gruppi di paragrafi) è premessa una breve parafrasi di raccordo, che contiene anche indicazioni generali su livello e mezzi stilistici adottati da Floro in quel preciso passaggio. All’interno del commento lemmatico, prima sono affrontati i problemi critico-testuali, quindi le eventuali questioni grammaticali e solo alla fine gli aspetti stilistici e contenutistici. L’ordine si presenta tuttavia invertito dove è parso che ciò giovasse al discorso esegetico.

2 Ringraziamenti

Vorrei cogliere l’occasione per esprimere la mia profonda gratitudine nei confronti delle persone e delle istituzioni che negli ultimi anni mi hanno aiutato e sostenuto nell’elaborazione di queste pagine.

Senza l’appoggio ed i consigli di Claudia Wiener questo volume non avrebbe mai veduto la luce. Con Mario De Nonno ho potuto a più riprese discutere questioni ecdotiche ed esegetiche. A Joaquín Ruiz de Arbulo devo preziosi consigli sull’urbanistica di Tarragona al tempo di Floro. Vorrei esprimere la mia gratitudine anche a studiosi e maestri, colleghi e amici carissimi per gli scambi di idee, i suggerimenti bibliografici ed il costante incoraggiamento. Nell’ordine con cui nel corso del tempo abbiamo potuto discorrere o corrispondere *privatim* su questioni floriane ringrazio: Elisa Romano, Leofranc Holford-Strevens, Mirella Robino, Cecilia Mussini, Ilse Reineke, Klaus Kruse, Martin Fiedler, Roberta Marchionni, Paolo Pieroni, Silvia Mattiacci, Lisa Cordes, Virginia Fabrizi, Holger Koch e Luigi Orlando. Il presente libro ha inoltre potuto giovarsi dei consigli ricevuti *publice* nel corso di diversi incontri scientifici. Sono pertanto grato agli organizzatori delle varie iniziative, Christian Tornau e Paolo Cecconi (Julius-Maximilians-Universität Würzburg, 2016), Spyridon Tzounakas (University of Cyprus, 2018) e Massimo Gioseffi (Università degli Studi di Milano, 2018). Per la partecipazione ad un “colloquio internazionale informale” sul *Vergilius: orator an poeta?* in un giorno di luglio del 2017 presso la *Bibliothèque royale de Belgique* (KBR), devo ringraziare Bruno Rochette e Michiel Verweij, con il quale ho potuto spesso corrispondere su tematiche floriane di comune interesse. Un sincero ringraziamento va all’amico Marco Filippi, che ha avuto la pazienza di rileggere il manoscritto, fornendomi importanti spunti di riflessione.

Questo lavoro non sarebbe stato possibile senza il sostegno delle istituzioni presso le quali lavoro o ho lavorato in passato: l’Abteilung für Griechische und Lateinische Philologie della Ludwig-Maximilians-Universität di

Monaco di Baviera, il Corpus Inscriptionum Latinarum (BBAW), i Monumenta Germaniae Historica e il Thesaurus linguae Latinae (BAdW).

Ringrazio infine Michael Dewar, Karla Pollmann, Ruth Scodel e Alexander Sens, per aver accolto il volume nella collana *Texte und Kommentare* e per gli importanti consigli ricevuti in sede di revisione del testo, e Serena Pirrotta e Katharina Legutke della casa editrice De Gruyter per la sempre proficua collaborazione.

Monaco di Baviera e Berlino, 15 marzo 2019

